

L'ALTRA SERA AL MUNICIPALE

La "Settima" di Bruckner esalta la **Toscanini** diretta da Ono

Un esiguo pubblico ha assistito al Municipale ad un concerto di rara bellezza incentrato sul capolavoro di Anton Bruckner: la "Settima Sinfonia". In tanti ricordano il film "Senso" di Luchino Visconti, ove la musica appassionata del devoto compositore di Linz si snoda tra le pieghe morbide di una storia avvincente quanto tragica. Ebbene, proprio questa struggente meravigliosa sinfonia è entrata nei nostri cuori grazie alla direzione sobria, serissima e imponente dell'artista giapponese Kazushi Ono (*in foto*) ospite a Piacenza della Filarmonica **Toscanini**.

Elegante, sinuoso nei movimenti, quasi zelante nei confronti dell'Orchestra, il giovane direttore segue con volto assorto lo snodarsi della musica. Appena accennato, lo sguardo intenso che si rivolge alle tube ed agli archi, intensissima e vigorosa l'attenzione delle braccia e allora la materia sonora diventa luce, passione, colore, bellezza, armonia e forza. Un'immensa forza di sentimento pervade la sala del Municipale. Bruckner sperava nel Trascendente e viveva un quotidiano di ingenuità e sofferenza. Il suo grande "amore" era Richard Wagner. Religioso, timido e sincero, l'organista di Linz si era fatto "paladino" del sinfonismo della "musica dell'Avvenire" e proprio la Settima rappresenta una "summa" di leitmotiv, impegno degli ottoni, squarci idilliaci di chiara memoria "siegfriediana" e oasi di grandezza timbrica.

Il sogno, la capacità di astrarre il peso degli strumenti dalla linea della immedesimazione, si fondono in questa romanticissima pagina dedicata da **Toscanini** a Torino nel 1886 proprio alla memoria dell'autore, scomparso in quello stesso anno.

Toscanini aveva fatto conoscere Wagner al pubblico italiano e con lui i suoi seguaci tra i quali Bruckner e Mahler. Erano gli anni d'oro di un'epopea grandiosa che oggi pochi potrebbero emulare ed immaginare. Kazushi Ono rivive questo momento storico con la classe di

un fuoriclasse ed è una magia di atmosfera, un grandioso affresco che ci fa tremare e sognare, soffrire e sentire come solo un innamorato può vivere il proprio amore denso di pathos e di energia immaginativa. Ma il concerto è stato preceduto nella sua prima parte da due pagine di incantevole significato quali una prima esecuzione italiana di "Woven dreams for orchestra" di Osokawa, un singolare racconto onirico di impregnante forza timbrica e la mozartiana "Sinfonia K 297", anche conosciuta come "Parigi". Un viaggio simbolico dalla nascita di un essere umano al suo sviluppo nella vita e nella storia, partendo dalle origini nel grembo materno sin dalla liquidità amniotica dello status primordiale della carne... Questo il viaggio che la materia sonora compie attraverso squarci di luce e di ombra fino ad un crescendo di assoluto "peso materico" e immanente.

E Mozart? Kazushi Ono vive il classico con la compostezza olimpica di un Settecento lirico. Forse ancora haydniana nella forma perfettamente misurata, la Sinfonia che dei francesi trasmette ordine e misura, ci sembra un inno attualissimo allo stile galante. Ono procede con rigore e, nel secondo movimento, la melodia pare cantare la propria sicurezza espressiva, il proprio "sì" alla bellezza della vita e alla cosmica armonia.

Di Bruckner si è già parlato, ma nel pubblico piacentino avvolto nella nebbia di una gelida domenica d'inverno, resterà vivo il ricordo romantico di una musica che parla al cuore, lo assale con la propria potenza e lo scarnifica con il dolore di un tormento vincente.

Maria Giovanna Forlani

